

Prezzo Lira una.

150
1.50

NAPOLI DI CARNOVALE

OPERA GIOCOSA IN 3 ATTI

1000000



NAPOLI
DI CARNOVALE

OPERA GIOCOSA IN 3 ATTI

DI

MARCO D'ARIENZO

CON MUSICA DEL MAESTRO COMMENDATOR

NICCOLA DE GIOSA



NAPOLI

Tip. VIRGILIO DI F. BRANCACCIO

in fondo al Palazzo Avellino n. 4

1877.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2665
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

D. GASPERONE DEI LUMACONI.....	1.º Basso Comico
TEMISTOCLE suo nipote.....	1.º Tenore
SENOFONTE, condiscipolo di Temistocle	Baritono brillante
FEBINO, garzone di caffè.....	2.º Tenore
TREBELLIO usciere, e innamorato di ...	altro Basso comico
IPPOLITA calzolaia.....	Contralto
CANDIDA sua figlia.....	Soprano
ROSALBA sorella d' Ippolita.....	Mezzo Soprano

CORO

di maschere -- calzolai -- orlatrici -- calderai
popolo e comparse.

L'azione è in Napoli nel 1820.

~~~~~

N. B. L' introduzione del Primo Atto, la scena e romanza di Temistocle, la scena ed aria d' Ippolita al Secondo Atto, il duettino al Terzo, il pezzo finale dell'opera sono i recitativi, e la traduzione del napoletano in italiano, sono del signor

ENRICO GOLISCIANI

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori saranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.*

## ATTO PRIMO

### NAPOLI

Piazzetta di RUA CATALANA — A dritta il cominciamento della via del CERRIGLIO, al cui angolo Caffè dell'AURORA BOREALE con tavolino e panche in istrada — A sinistra calata dell'OSPEDALETTO, intorno botteghe da calderai, fra cui una da Calzolaio, con porta a vetri — Sopra a tutte queste botteghe balconini e finestre praticabili — Nel fondo gradinata di S. Giuseppe, che lascia vedere la chiesa ed una parte della strada di tal nome.

Levandosi il sipario risuona un' improvviso frastuono esterno che man mano avvicinasi, proveniente dalla strada superiore alla gradinata — I calderai alzandosi dalle panche dove erano seduti a lavorare, popolo uscendo dalle botteghe, e Febino dal caffè, vanno tutti ad accalcarsi sulla gradinata — Intanto al suono di nacchere, tamburelli, pignatelli, ed altri strumenti popolari napoletani, traversa la strada superiore un carro di maschere con in mezzo quella di Carnovale, e intorno monelli gettando fiori, confetti, e intonando la vecchia

### CANZONE POPOLARE

Salute, Carnovale,  
Salute e gloria a te!  
Crepi chi ti vuol male,  
Sei della gioja il re!  
Di ceci e di lupini  
Ti voglio satollar....  
Con torsi sopraffini  
Ti voglio coronar.....  
Vieni una volta all' anno —  
Bisogna farti onor —  
Pronti per te qui stanno  
Strumenti, canti e fior —  
Salute, Carnovale,  
Salute, e gloria a te —  
Crepi chi ti vuol male,  
Sei della gioja il re.

*(a poco a poco il carro si allontana, seguito dalla folla)*

## SCENA II.

TREBELLIO, guardingo e frettoloso dalla via Cerriglio — Fa dei segni dentro la Calzoleria, n' esce tosto IPPOLITA.

TREB. (con affanno amoroso) Mio sole... mia bellezza...

IPP. (come sopra) Mia vita... mia dolcezza —

TREB. Alfin ti risaluto....

IPP. Ti vedo alfin tornar!

a2 (Lontan da te, il minuto,  
a2 (Un secolo mi par!)

TREB. (distaccandosi da Ipp.)  
Che caldo!... che sudore,  
Ben mio vicino a te!

IPP. L' incendio dell'amore,  
Anima mia, quest' è!  
(si gettano ancora nelle braccia)

CORO LONTANO Salute, Carnovale  
Salute, e gloria a te!

TREB. (invitando e sedendo al tavolino del caffè)  
Vieni amor mio, sediamo....  
Vorresti del caffè?..

IPP. (facendo la vezzosa)  
No; sol mirarti io bramo....

TREB. Che smania desti in me!...

IPP. Anch'io nel modo istesso  
a2 (Mi sento pizzicar—  
a2 (Ti senti pizzicar—  
Tempri un sereno amplesso  
Il vivo palpitar!  
(si alzano per abbracciarsi, e poi ricadono languidamente seduti)

CORO LONTANO Di ceci e di lupini,  
Ti voglio satollar....

TREB. (venendo innanzi con agitazione)  
Mio sole,... mia bellezza...

IPP. (come sopra) Mia vita... mia dolcezza....  
ect. ect.

FEB. (sulla gradinata) (Che vedo?!... ma bravissimo  
(rimonta la scala per chiamare il coro)  
Pst! pst!... venite quà

CORO (uscendo dalle strade)

Che c'è... (circondandolo)

FEB. (indicando la coppia abbracciata) Guardate....

CGRO (ridendo) Ah! ah! ah! ah!

TREB. (voltandosi) Chi ride?

CORO e FEB. (inoltrandosi) Mille augurii....

TREB. (mortificato) (O scorno!!)

IPP. (scostandosi) (Lassa me!)

TREB. (Ippolita!.. (traendola in disparte)

IPP. (con rossore) Trebellio!)

(A 2 e tragicamente)

(Incauti amor ci fè!)

CORO e FEB. (con ironia)

Nascente gelsomino, (ad Ipp.)

Simpatico amorino (a Trebellio)

Questi confetti diteci,

Quando provar farete?..

TREB. ed IPP. (facendosi coraggio)

Basta così! sapete....

Che c'è qui da burlar?..

Pei fatti vostri andatene,

Non stateci a seccar!

CORO Va, scalzagatti!

FEB. Cerbero!

CORO e FEB. Degno colombo invero,

Di questa vecchia tortora...

(allontanandosi ridendo)

TREB. (riscaltandosi) Corpo del mondo intero,

Lasciami... (ad Ipp. che tenta calmarlo)

IPP. Oh! ferma.... ajuto!.

Ehi! gente! (gridando per la scena)

## SCENA III.

ROSALBA e CANDIDA affacciandosi al balconcino superiore alla bottega;  
donne del popolo alle loro finestre, detti e monelli che sopraggiungono.

CAND. Ros. e DONNE Ch' è accaduto?..

ROS. ) Sorella!

CAND. ) La mamma! (gridando dal balconcino)

DONNE (chi dalle finestre, e chi dalla strada)  
Ehi ! pian.... che fu ?....

CORO e FEB. (a Trebellio) Scimiotto....

TREB. e IPP. Insolentissimi !

IPP. (a Trebellio con agitazione)

Non più, ben mio, non più !

(tirandoselo da parte)  
(Candida e Rosalba corrono presso Ippolita, le altre donne vengono in iscena armate di scopa, di canna, ordegni di cucina etc.)

CORO (minacciando Trebellio)

Se tu muovi ancor un passo,  
Se un sol motto ancora arrischi,  
Tra sberleffi, urtoni, e fischi,  
Ti faremo galoppar —

Oh ! mirate il bel gradasso...  
D'una belva gli occhi ha fatto !

Vecchio matto, vecchio matto

Ti dorresti vergognar —

TREB. (ad Ipp. facendo il gradasso)

Non frenarmi, mia diletta...

Sono sordo alla ragione ! —

Un osesso, od un leone,

Io me sento diventar —

È così che si rispetta ,

(al Coro mettendosi in tuono)

Della legge un uffiziale !

Volgo stupido, e triviale

Or ti vò polverizzar !

(Ippolita si frappone )

IPP. (al coro) Brutta gente, brutta gente,

Che maniere son codeste ?

Meglio apprendere dorreste,

Un suo pari a rispettar —

Parti, o caro, immantinente:

(a Trebellio con amore)

Di spavento per te moro :

È imprudenza con costoro,

Il volersi cimentar.

CAND. ROS. e DONNE (al coro)

Ma, silenzio !.. la finite...

Qual vi prende frenesia ?

Don Trebellio andate via , (a Trebellio)

Non vi fate più pregar —

Presto in casa voi venite: (ad Ipp.)

Non vi date pena —

(Ah ! le risa a questa scena ,

È impossibile frenar ! )

(Trebellio incalzato dal Coro fugge , minacciando, pel Cer-  
riglio—Febino entra nel caffè—I Cori si disperdonon—Rosalba e Candida fanno sedere Ippolita quasi svenuta, e che soccorrono facendole bere dell'acqua).

#### SCENA IV.

CANDIDA , ROSALBA , IPPOLITA

IPP. (riavendosi , e desolata)

Me l'han fatto fuggire, ineducati..

Ros. Ma sorella, sorella...

CAND. (calmandola) Ma cara mamma....

Ros. Gli occhi

Apri una volta...

IPP. (atzandosi irritata) Apriteli voi altre,

Sguajate civettine !...

Son libera alla fine,

Son vedovetta... eh ! voi credete forse

(vedendole ridere)

Che quei vostri studenti

Valgan qualche cosa

Di più del mio Trebellio ?

CANDIDA (offesa) Oh ! mamma , il mio

Temistocle è nipote di possidente...

Ros. (ben marcato) E un benestante è Senofonte..

IPP. (interrompendo) Insomma ,

Se non volete che gli affari vostri,

Superbine, io non guasti,

Lasciate in pace i miei....

CAND. e ROS. Ma...

IPP. (rientrando in bottega) O detto, e basti !  
 ROS. (guardandola) Pazza !  
 CAND. Non l'irritiamo...  
 I nostri amanti ad aspettare andiamo !  
 (entrano in bottega)

## SCENA V.

D. GASPERONE — da viaggio, con bauletto, ombrello, e bastone in mano. Si mostra e si arresta sulla gradinata, ragionando con sè stesso, e scendendo adagio, adagio.

D. GASP. Io son D. Gasperon dei Lumaconi,  
 (scende qualche gradino)  
 E tengo un nipotin da maritar —  
 Si contano le donne a battaglioni  
 Ma una buona è difficile ritrovar —  
 Alto ceto?.. le dame?.. brutto scoglio!!  
 (si accomoda altrimenti il bagaglio)  
 Son cose grandi assai! chi il può ignorar?  
 Han desse tal superbia, e tale orgoglio,  
 Che neppur Giove le potria toccar!  
 Medio ceto?... di medici figliuole,  
 D'ingegnieri, avvocati, e va più in là?...  
 Un fascio tutte son di civettuole,  
 (cangiando posto al bagaglio)  
 E maestre d'inganni, e falsità!  
 Ceto basso?... ossia figlie di nutrici,  
 Fantesche, lavandaie, e vieni in qua?...  
 Stan nude e crude!! Sono pelatrici,  
 (lascia cadere il bagaglio)  
 Nello smugnere han solo abilità!  
 Io perdo le cervella...  
 Vent'anni ha mio nipote...  
 È bello, è solo, ha dote,  
 E il deggio maritar..  
 (fa come per andare, e s'arresta poi domandandosi)  
 Ma! buona una zitella  
 Dove si va a pescar?...  
 Come cercare e scegliere

Senza una lunga spiega?  
 Come guardare e prendere  
 Con tutta sicurtà?...  
 La femmina è una strega.  
 (ben marcato, venendo innanzi)  
 E farla a tutti sa!  
 Io sempre glielo replica, (seduto sul baule)  
 Fanciullo mio sta saldo;  
 E l'imbrogliarti facile,  
 Sei giovane, sei caldo!  
 E ver che bianche e rosse, (alzandosi)  
 Son tutte le figliuole:  
 Ma chi soffre di tosse, (con disprezzo)  
 Chi guaste tien le mole!  
 E cento mali, e cento,  
 Che fanno spaventar!  
 Nipote mio, sta attento,  
 Non ti precipitar!  
 Ahime! la testa rotola...  
 E come riparar?  
 Egli è ragazzo e pizzica....  
 Lo deggio maritar—  
 (riunisce tutto il suo bagaglio come per andare, e intanto dice:)  
 Or vedi un po' che cosa,  
 È al mondo la zitella;  
 Sembra una fresca rosa,  
 Che a coglierla ti appella—  
 Ma se la man vuoi stenderle,  
 Se a lei t'appressi al fine,  
 Sei punto dalle spine,  
 E mosso ad imprecar!  
 Ahimè la testa rotola...  
 E come riparar?  
 Egli è ragazzo, e pizzica  
 Lo deggio maritar!  
 (esce di scena, poi ritorna cercando la sua strada)

## SCENA VI.

FEBINO dal caffè e detto

FEB. (osservando Gasperone) Che classica figura !... ehi !... galantuomo, Ove andate ?.. comandi avete a darmi ? Vorreste caffè, latte, veneziana , Thè, ciambelle, biscotti ?

D. GASP. Ih ! quanta roba !... Noi della provincia Non prendiam che decotti.

FEB. Li vende lo speziale.... (indicando la bottega) Ed altro non cercate ?...

D. GASP. Mio nipote.. (sorridente con bonomia)

FEB. N'pote?... quale ?...

D. GASP. Mio nipote — Sai Dov è la casa ?...

(Feb. lo guarda con ischerno, e poi fa per andarsene) Bella civiltà !

D. GASP. Appropriata alla vostra asinità !

FEB. Io chiesi del nipote (gridando)

D. GASP. Ma chi il conosce mai? (imitandolo)

FEB. Non lo conosci ? — di Campomarano Il ricco possidente, L'erede di suo zio , il bel Temistocle Dei Lumaconi ?...

FEB. Ah !.. ah !.. quel fringuellino Che abita qui vicino Col dottor Senofonte ?

D. GASP. Si — ma dove

FEB. In alto... là... sui tetti (indicando nella via Cerriglio) I tetti ?.. oh Dio !

FEB. (parodiando D. Gasp.) Sola dimora degna Del possidente di Campomarano.... Del grand' erede di cotanto zio ! (ridendogli sul muso)

D. GASP. (guardandolo meravigliato) No — bell' educazione ha qui la gente !!

Via, che ne ho già abbastanza... Corriamo ad abbracciar la mia speranza. (esce)

## SCENA VII.

Camera degli studenti con alcova chiusa da cortine sdrucite — A sinistra stanza con occhio superiore che le da luce — A destra porta d' ingresso — Più verso la stanza, un tavolino ingombro di libri, spazzole, cappelliera ect. — Al muro un appendi-panni con gli abiti degli studenti — Sulle sedie vi sono alla rinfusa stracci, pipe, bottiglie.

Dalla stanza esce SENOFONTE in veste da camera , leggendo — TEMISTOCLE dall'alcova pure in veste da camera e leggendo.

TEM. Metastasio divin !  
SEN. (addossato al tavolino) Guarda che autore ! È proprio il caso nostro !  
TEM. Ei parla al core —  
Perchè bramar la vita ? (leggendo)  
SEN. (declamando dal suo posto ) E quale in essa  
Piacer tu trovi ?..  
TEM. (come sopra) Ogni fortuna è pena...  
SEN. (come sopra) È miseria ogni età —  
TEM. Tremiam, fanciulli,  
D' un guardo al minacciar..  
SEN. Siam gioco, adulti  
Di fortuna e d'amor —  
TEM. Gemiam, canuti,  
Sotto il peso degli anni  
SEN. Ora ti cruccia  
La brama d' ottener ; poscia il timore  
Di perdere t' affanna !...  
TEM. Eterna guerra  
Hanno i rei con sè stessi —  
SEN. I giusti l'hanno  
Col freddo, e con la fame...  
TEM. Ombre, deliri...  
SEN. (continuando) Sogni, castelli in aria, ghiribizzi,  
Fumo, pazzie....

TEM. Son nostre cure.... e quando  
Il vergognoso errore....  
SEN. A scoprir s'accomincia,... quando un pacco  
Raccolto hai d' istruimenti,  
Boni, cambiali, e sei fra morto e vivo,  
L' uscire allor ti porta il preventivo!!  
(Gettano i libri, Temistocle s'avvicina a Senofonte, ed appoggiandogli la mano sulla spalla gli dice sorridendo:)  
TEM. Finchè brilla in cielo il sole  
Non possiam di casa uscire  
O si vuole, o non si vuole  
Tanta noja dei subire,  
Caro mio, son dolci i chiostri,  
Se amistà ci dà favor —  
Farà belli i studii nostri,  
Lo sperar quatrtini e amor! —  
SEN. O vogliamo, o non vogliamo,  
S' han da stringere li denti:  
Con la luna uscir possiamo;  
Essa è il Nume dei studenti!  
Quando son ventiquattr' ore  
Lesto, scappa via di quà —  
Caro mio, quatrtini e amore,  
E una lega che non và!  
(s'ode picchiar l' uscio)

TEM.  
SEN.

Chi bussa?...  
Chi è?... (aprendo)

SCENA VIII.

TREBELLIO e detti

TREB. (restando sotto l' uscio) Son' io...  
TEM. L' uscier! (arretrando)  
SEN. Ci siam di già!!!  
TREB. (inoltrandosi ceremonioso)  
Io compio il dover mio  
Con ogni facoltà —

(durante l' A PARTE dei studenti osserva attentamente la mobiglia di casa)

SEN. (a Tem in disparte e sotto voce)

Da colpo tal, Temistocle  
Come si può scampar?  
Se in gabbia ci rinserrano,  
Addio! — possiamo gridar!  
Ah! giusto ciel, che spasimo,  
Tutto per me finì!  
La mia diletta vedova,  
Il fato mi rapì —

TEM. (sotto voce a Sen.)

Come si fà?... s' intorbida  
Anche la mente in me —  
Ah! di si tristi termini  
Strada d' uscir non v' è —  
Deh! m' odi — anch' io qui palpito...  
Ogni mio ben finì!  
Ah! la mia bella Candida  
Il fato mi rapì —

TREB. (avvicinandosi ancora sempre ceremonioso)

Cento, con venti, e tredici,  
Son centotrentatré —  
O liciti ed esplicati  
O tutti e due con me —  
Chi pagar deve, in gemiti,  
Si duole ognor così —  
Con me ci vuol pecunia  
Non giova il pianto qui.

SEN. (come colpito da una idea) Uh!

TEM. Che?

TREB. Voglio qui sonante

I denari, o...

SEN. (con nobiltà) Zitto, Zitto —

Egli è certo nel suo dritto... (a Temistocle)

TEM. Che!...

SEN. (a Treb.) Non siamo due furfanti...

Ma di te mi maraviglio (a Temis.)

Perchè mai quel tuo scompiglio ?  
 TEM. (non comprendendo) Io?... non certo..  
 SEN. (con intelligenza) Smemorato !  
 Forse hai tu dimenticato  
 La rimessa?...  
 TEM. Ah! non pensava ?  
 La rimessa?...  
 SEN. (con ironia) Dello zio?...  
 Da la chiave...  
 TEM. (comprendendo) È qui — (Ma bravo !)  
 Favorisca, signor mio...  
 (con gentilezza a Trebellio)  
 TREB. (incaminandosi verso la stanza)  
 Voi contar dovete a me  
 Cento, venti, dieci e tre  
 SEN. e TEM. (conducendolo gentilmente)  
 Dubbio alcuno qui non c'è,  
 Cento, venti, dieci e tre—  
 (spingendo Treb. nella stanza)  
 TEM. (con gioia) Ah! siam salvi; a te ben mio  
 Pria dell'ora volerò.  
 SEN. (uscendo di fretta) Urta, spingi, presto, e addio  
 (serrando l'uscio a chiave)  
 Arrestarci or più non può —  
 TREB. (gridando di dentro)  
 M'apri, m'apri — o inganno rio!...  
 Sou chi sono, e uscir saprò —  
 SEN. e TEM. Oh! finalmente!  
 (gettando le vesti di camera)  
 TREB. (gridando) Apritemi...  
 Vi dico...  
 SEN. (gridando) Crepa...  
 TREB. (come sopra) Guai...  
 SEN. (a Tem.) Su presto — prendi gli abiti...  
 TEM. Eccoli. (portando l'abito)  
 SEN. Svelto, sai —  
 TEM. Andiamo  
 TREB. (gridando) Ah! no!...

a 2 Vittoria!  
 TREB. M'udite...  
 (s' arrampica sull'occhio della stanza)  
 a 2 O lieto dì —  
 TEM. e SEN. (eroicamente) Alfin prorompi intrepido,  
 (tutti e due in manica di camicia, alzando l'abito  
 come brando)  
 O nobil mio coraggio:  
 Possiam del sole fulgido  
 Esporci al vivo raggio!  
 (Sen. va a vestirsi in fondo)  
 TEM. (grandioso) Correre io posso impavido  
 Le vie della città..  
 Spirar più aperta un' aura,  
 Se fuggo via di quà —  
 (va a vestirsi in fondo)  
 SEN. (venendo innanzi con un solo stivale messo, l'altro lo porta in mano, e il cappello in testa)  
 Nè birri più, nè carceri  
 Mi ponno spaventar —  
 L'uscire che sta in trappola,  
 Più non mi può seccar.  
 (va a completare il suo abbigliamento)  
 TREB. (gridando ed agitandosi nell'occhio della stanza)  
 Piano... m'udite... io smanio...  
 È un tradimento infame !  
 Qui chiuso senza un'anima,  
 Io morirò di fame,  
 Aprite, aprite, un termine  
 L'uscier v'assegnarà..  
 Che siete andati all'aria,  
 Al creditor dirà !  
 TEM. (ritornando con la sola cravatta messa, una manica dell'abito, e bastone in mano)  
 Sull'ali o bella Candida,  
 Amor mi guiderà  
 (va a completare l'abbigliamento esagerato)  
 SEN. (tutto vestito) A te già corro celere,

O cara mia beltà —  
(I due studenti vestiti completamente con esagerazione, si prendono per mano, e come due eroi camminando, dicono Vittoria — vittoria —  
( Trebellio resta a smaniare inutilmente nell' occhio della stanza — I due studenti poi escono in fretta).

## SCENA IX.

TREBELLIO, indi D. GASPERONE sempre col suo bagaglio in mano.

TREB. Ah ! cani di studenti !  
Mai più con tali genti  
Vo aver da far—Come rimedio intanto?  
Come di qui si scappa ?..  
Se Ippolita va a pranzo,  
Ove vado a cascar col ventre asciutto?..  
Mandami o cielo, un Salvator, .  
D. GASP. (entrando con gioja) Temistocle...  
Nipote mio..  
TREB. Apritemi signore..  
D. GASP. Chi è ?.. che fai tu lì?..  
TREB. M' han chiuso dentro !  
D. GASP. (ridendo) Scherzi del mio nipote...  
TREB. (insidiato) Scherzi un fico !  
Vostro nipote è un gran birbante!  
D. GASP. (risentito) Amico,  
I termini misura..  
TREB. (continuando) È un truffatore,  
Col degrado Senofonte. I loro debiti  
Pagar non vorranno...  
D. GASP. (sorpreso) I debiti !.. che sento!  
E perchè far dei debiti ?  
TREB. Per la sua vita discola..  
Per correr dietro a una civetta..  
D. GASP. (aterrito) Discola ?  
Civetta ?..e i miei denari. ed io che impazzo  
Per trovargli una sposa...  
TREB. (ironico) Sposa !... pezzo di tanghero ,

Fu dessa già trovata !...  
D. GASP. (riscaldandosi)  
Che dici..e come..ora ti salto addosso—  
TREB. A me ?..son' io l'uscire...  
E l'arresto ove il trovo —  
D. GASP. Mio nipote arrestar ?... ti mangio vivo  
(scagliandosi contro Treb. che ritirasi)  
TREB. (ricomparendo) Lo difendete pure ?.  
D. GASP. Si—difendo  
L'onore della schiatta. (frenandosi)  
Quanto ti deve ?  
TREB. Aprite...  
D. GASP. (riscaldandosi)  
Quanto ti dee ?  
TREB. (dandogli una carta)  
Leggete il preventivo..  
D. GASP. Non mi seccar: quant'è, dimmi il suo debito?  
TREB. Ducati centotrentatre, e le spese—  
D. GASP. Pagherò tutto— ma dov' è quel birbo?...  
TREB. M' aprite in pria...  
D. GASP. (aprendo l'uscio)  
Mi fremono le mani !  
TREB. (fuori la stanza)  
Venite meco, e dove  
Temistocle e l' amico  
A studiar sen vanno,  
Vedrete.  
D. GASP. (declamando)  
O Lumaconi ! o disinganno !! (escono)  
CORO LONTANO Salute, Carnovale  
Salute e gloria a te—  
Crepì chi ti vuol male !  
Sei della gioja il re—  
Di ceci e di lupini,  
Ti voglio satollar.  
Con torsi sopraffini,  
Ti voglio coronar.

## SCENA X.

Dietro stanza di una bottega da calzolaio, dalla quale vedesi quella occupata dagli uomini, la porta d' ingresso con vetri, e la Piazzetta RUA CATALANA.

CANDIDA, ROSALBA, IPPOLITA ed OPERAIE sedute intorno alla scena, orlando scarpini, avendo innanzi ognuna un banchettino con martelletto ed altri ferri del mestiere.

CAND. (dal suo posto) La zitella cui manca amore  
E qual nave senza le vele,  
È qual favo vuoto di mele,  
E qual rosa priva d'odore  
La fanciulla, cui manca amore,

TUTTE (lavorando e martellando)  
L'ago, onde cuce amor,  
È lesina sottil —  
Punge ogni cor gentil  
Nè desta mai dolor —  
Oh ! senz' amor la vita,  
È landa isterlita —

Ros. (dal suo posto) La zitella che non ha amante,  
È un giardino senz' alcun frutto:  
È un terreno magro ed asciutto,  
Che non reca nè fior nè piante  
La zitella, che non ha amante.

TUTTE (lavorando e martellando)  
L'ago onde cuce amor  
È lesina ect. ect.

IPP. (alzandosi col lavoro in mano)  
La zitella no...no...le donne  
Che non hanno boccon di sposo ,  
Sono piume nel ciel ventoso;  
Sono case senza colonne  
Se un marito non han le donne—

TUTTE (vengono avanti col lavoro in mano)  
L'ago, onde cuce amor,  
È lesina etc. , etc.

(meno Cand. tutte ritornano al lavoro)  
CAND. (con brio e civetteria)  
Senza fiori e senza piante

Non andrà la vita mia;  
Ma tra i vezzi dell' amante  
Fortunata ognor sard.  
Non è vero che sia follia  
Darsi in preda dell' amore;  
Se una vita vive il core  
L' aura è sol ch' ei ci dond.

## SCENA XI

FEBINO e dette

FEB. Chiede la principale  
Se son finiti i suoi scarpini ?  
IPP. Eh furia  
Maledetta!  
FEB. Stasera  
È l' ultimo veglione, e deve andarvi...  
IPP. Ci andrà  
Ros. Ma noi ?..  
CAND. (piano a Ros.) Sta cheta;  
Di condurci con essi  
Ci dier parola  
IPP. (che l'ha udita) E venir debbo anch' io  
Lo sapete e badate..

## SCENA XII.

TEMISTOCLE, SENEFONTE, indi garzone del magazzino— detti

SEN. TEM. Eccoci !  
CAND. ROS. IPP. Oh ! finalmente  
CAND. Che cosa per due giorni  
Avete fatto ?  
SEN. (a Tem.) ( All' uscio  
Bada ) Oh ! se voi sapeste  
Questi prossimi esami indiavolati,  
Ci han sconvolte le teste !  
TEM. (piano a Sen.) Sbrigati..  
SEN. (continuando) E non appena

Dato ci fu, siam corsi  
 A volo qui, per concertar la nota  
 Quadriglia pel veglione  
 Ove andrem... (se tuo zio manda denaro)

CAND. Ros. IPP. Via, vi crediamo—  
 IPP. (a Senofonte) Quanto siete caro !  
 SEN. Grazie—Ora a me—Le coppie al posto—  
 Io qui (si piazza con Ros.)  
 Tu là... (a Temis. e Cand.)  
 Qui voi... (a Ipp.)  
 Oh ! con costui ? !

IPP. (offesa) Bisogna del barile contentarsi  
 SEN. Quando manca la botte—Filomena—  
 Chiama i garzoni (l'operaia esegue) Bravo!  
 Su, gambe svelte—dritti... (situandoli tutti)  
 Movetevi in misura, e state zitti !  
 A noi...

GLI ALTRI A noi...  
 SEN. (situandoli meglio) Piantatevi  
 Così — quà — m' intendete ?  
 Tu indietro un poco, tu accostati —  
 Suonate (all'orchestra) COMPLIMENTS (si balla)  
 EN AVANT DEUX... tenetevi !  
 No... voi non vi movete...  
 Or TOUR DE MAINS —

GLI ALTRI (girando) Che grazia !  
 Contento ugual non v' ha —

TEM. (piano a Cand.) Al sen ti stringo o Candide !  
 CAND. (piano) Uniti ognor così,  
 Diletto mio Temistocle.

## SCENA XIII.

TREBELLIO — poco dopo GASPERONE, e detti ballando.

TREB. (entrando) Bravo!... Si balla qui...  
 TUTTI L'uscier !  
 TREB. (a Tem: ed a Sen:) Non c' è pericolo:  
 Io fui di già pagato —

TEM. Da chi ?  
 SEN: Da chi ?  
 TREB. (indicando Gasp.) Vedetelo —  
 TEM. (trasalendo) Egli!!  
 SEN: (spaventato) Suo zio !  
 GLI ALTRI Ch' è stato ?  
 D. GASP. (a Tem.) Birbante; in questi studii  
 T' approfondisti tu?..  
 Hai solo di far debiti  
 Appresa la virtù!  
 SEN. (srapponendosi) (Arte soccorso!) In feria  
 Noi qui stavamo un poco —  
 Che male c' è?.. agli studii  
 Vi è sempre il tempo e loco —  
 E pensa, pensa, pensa,  
 Ci dà fatiga immensa  
 Impara... impara... impara  
 Si fa la vita amara!...  
 Non state irreflessivo....  
 Nol condannate a torto...  
 Meglio è un somaro vivo  
 Che un dottorone morto !  
 Se poi il bel garzone  
 Dal mondo se ne andrà :  
 La razza Lumacone  
 Estinta in lui sarà.  
 TEM. (a Gasp.) Ah! non è ver, nell'animo  
 I miei doveri io sento ;  
 Follia di un sol momento  
 Lo giuro a voi, ques' è.  
 D. GASP. (a Tem.) Va via — codeste smorfie  
 Più stizzano il mio core !  
 Veder voglio un dottore  
 Non un furfante in te !  
 CAND. (piano a Ros.) Ve' zia, com' egli s' agita  
 Come s'adira e freme !...  
 Balza nel petto, e teme  
 Incerto il core in me !  
 Ros. (a Cand.) Non palpitar: fatti animo:

Ogni timore io scaccio:  
Amore senza impaccio  
Per me sarà e per te.

IPP. (facendo la vezzosa a Treb.)

Stasera, o mio diletto,  
Voglio ballar con te  
Vieni, al festin l'aspetto,  
Giubilerai con me !

TREB. (con smorfie amorose)

Ah ! se così ti ammolly,  
Un nume sei per me !  
Il cor sta in bolli-bolli  
Solo, mio ben, con te.

CORO — FEB. (divisi pure a gruppi)

Il ciel si è fatto torbido  
La musica è a tempesta —  
O quegli, o quella, o questa  
Un colpo ricevè —

D. GASP. (in furia contro Tem.)

Ingrataccio — e simil conto  
Fai di me che per te moro ?...  
Quel che chiedi io mando, e pronto,  
Tu mi costi già un tesoro —  
Dopo tanti e tanti affanni,  
Una moglie io cerco darti,  
E tu pensi ad infischiarci  
Di cotanta mia bontà.

GLI ALTRI TUTTI No !

D. GASP. Di fare truffe e inganni  
La virtù s'impara qua !

TEM. Ma....

SEN. Sentite..

D. GASP. (con ira) No: al paese  
Sul momento hai da venire. (s'avvia)

SEN. (piano a Tem.) (Fingi lesto di svenire)

TEM. (abbandonandosi) Ah !

GLI ALTRI Chi è mai?...

SEN. (in grande agitazione)  
Venite...ahimè! (poi subito al coro)

(Zitto tutti...)

TUTTI (Si comprese)!

Cielo ! cielo !

(si conduce nel fondo Tem. svenuto, ma in vista  
del pubblico)

D. GASP. (ritornando) Che cos'è ?

SEN. (con fremito e quindi prorompendo)

Che cos'è ? — Non lo vedete  
Il rigore dove mena ?..

Troppi, troppo pretendete ?

Non siam schiavi da catena ?

Dagli — stringi — stringi — dagli —

Dagli — stringi — e infin che vuoi ?

Non siam ciughi coi sonagli

Nè cavalli, scimie, o buoi !

Morto è l'uom se gli s'impone

Che la briglia dee portar,

E una certa compassione

L'universo dee gridar !

DONNE (contro D. Gasp.)

Ah ! sul fior dei suoi verd' anni

Ad ambascia egli è serbato...

Zio spietato, zio spietato,

Hai di tigre in petto il cor !

(vanno a soccorrere Tem.)

UOMINI (contro D. Gasp. dall'altro lato)

Non ancora ha ventun' anno

E spezzar gli vuoi le vele...

Zio crudele, zio crudele,

Hai di tigre in petto il cor.

(vanno da Tem.)

D. GASP. (nell'estremo sbalordimento)

Lasso me!..che strazii e affanni!

Son stordito — son perduto !!

Che volete — ch'è accaduto ?

(vorrebbe vedere Tem. ma tutti lo scacciano)

Più non so se vivo ancor !

TUTTI (circondano Gasp.) Ah! dal duolo lacerato,

Egli ha in core estremo affanno !

Zio tiranno, zio tiranno, !  
Di sua vita abbatti il fior—  
(D. Gasp. riesce a vedere Tem. intanto gli altri  
vengono avanti)  
DONNE (piano a Sen.) (È una burla ?..)  
SEN. (Per quattrini)  
UOMINI (come sopra) (È una burla ?..)  
SEN. (Secondate)  
Poscia, amici, non pensate,  
Suono e ballo si farà )  
TUTTI GLI ALTRI (Ah ! la pena ha per confini  
Il piacer, l'ilarità !)  
(nell'incontrarsi con D. Gasperone riprendono)  
Zio tiranno, zio crudele..  
Hai di tigre in petto il cor.  
(D. Gasperone smaniente e commosso è scacciato dagli  
uomini — Le donne circondano Tem. fingendo soccor-  
rerlo).

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

Camera dei Studenti con alcova come nell'atto primo

## SCENA I.

TEMISTOCLE solo

Nè l'amico ritorna —  
Alle nostre dilette abbiam promesso  
Al veglione di condurle,  
E la promessa mantener bisogna.  
Ah ! perchè mai venne lo zio ?.. per quale  
Fatalità giunto è a sapere il tutto ?..  
Povero zio ! quando vi penso... è questo

Delle tue cure il frutto!..  
Sprecato il tuo danaro..  
Obliati gli studi, e tu per giunta  
In burla da noi messo !!  
Di rimorsi mi sento il core oppresso ! —  
Perdon concedimi — amato zio:  
Ignoto un fascino — m'acceca il cor —  
Vero colpevole — no, non son'io...  
Dei miei delirii — accusa amor —  
M'apparve Candida — l'alma rapita,  
Delle sue grazie — s'inebriò !  
E immersa in magica — novella vita,  
Doveri, studii — tutto obblò !  
O zio, ten supplico — perdona a me;  
Colpa in un giovane — amor non è.

## SCENA II.

SENOFONTE frettoloso e detto

SEN. Vittoria..  
TEM. Senofonte...  
SEN. (parlando in fretta)  
Spogliati come lampo, e vanne a letto..  
TEM. Che parli !  
SEN. Ti ricordi ;  
Dopo aver noi scacciato  
Tuo zio dalla bottega,  
E destramente ce la siam battuta ?..  
Ebben ?.  
TEM. Verso il caffè dopo ne andai —  
SEN. Ma sai chi vi ho trovato ?  
Tuo zio, che come ossesso  
A Febino giurava  
Condurti seco a forza !  
L'affare era violento —  
Tosto una burla invento...  
M' avanzo...triste...smorto...  
(facendo la scena)  
Gli annunzio...ch' eri morto !

TEM. Che dici ? ed ei credè ?  
 SEN. Credette tanto,  
 Che tra poco qui muover lo vedrai —  
 L'estremo addio vuol darti —  
 Presto dunque, va a letto ..  
 Abbassa le cortine....  
 (eseguono tutto ciò che dice)  
 Gli abiti tienti accanto —  
 Ed io secondo l'uso, apro la porta  
 TEM. (entrando nell'alcova)  
 Ma il festin di stasera ?..  
 SEN. St ! che tu possa far la morte vera !  
 (lo chiude nell'alcova)  
 Bada; le nostre belle  
 Anch'esse qui verranno —  
 Udrai l'altra commedia,  
 Che recitar sopranno —  
 Ah ! è qui lo zio...taci...  
 TEM. (dietro le cortine) Non fatio.  
 SEN. (piangendo con esagerazione) Morto !  
 Io l'ho perduto... è morto !!

## SCENA III.

D. GASPERONE abbattuto, ma dubioso, e detto.  
 D. GASP. (burbero) Ov'è il nipote ?:  
 SEN. (piangendo) Il QUONDAM  
 Cioè ?... Nell'ex sua stanza...  
 D. GASP. Voglio vederlo... (ineamminandosi)  
 SEN. (frapponendosi) Il passo  
 Fermate...non più chiasso !  
 D. GASP. Lascia ch'io sfoghi...  
 SEN. (con commiserazione) Ah ! no, pietà di voi..  
 D. GASP. (cangiando tuono)  
 Ma almeno dì, qual fu il suo male?  
 SEN. (cercando la parola) Un male  
 Novello...originale...  
 Venuto d'occidente !  
 D. GASP. (come sopra) Come chiamato vien ?..

SEN. Mal... d'asfissia ..  
 D. GASP. D'asfissia ?..  
 SEN. Male atroce in fede mia !  
 L'asfissia... (si arresta, non sapendo cosa dire)  
 D. GASP. Si ?  
 SEN. L'asfissia...  
 D. GASP. (impaziente) Parla su, ch'io crepo già —  
 SEN. (tragicamente) È un'orrenda malattia  
 D'ogni sesso, e d'ogni età !  
 D. GASP. Ma è contagio, o pur miasmo ?  
 Come nasce, e va a finir ?..  
 SEN. È un tormento che in orgasmo  
 Pone i nervi, e fa morir !  
 (dopo breve pausa ripiglia il racconto con molta  
 serietà)  
 Questo mal comincia in pria  
 Alla base del piloro —  
 D. GASP. Cos'è questo ?..  
 SEN. Perderia  
 Il vigor financo un toro !  
 D. GASP. Ma...  
 SEN. Poi va al peritoneo  
 D. GASP. (tra sè) Che diamine affastella !...  
 SEN. Ed abbatte in modo reo  
 Il diaframma...  
 D. GASP. Ah ! le cervella !  
 SEN. Poscia buca a poco a poco...  
 D. GASP. È una carie !! ora ho capito...  
 SEN. Dove punge, ahimè in quel loco,  
 C'è un prurito, un gran prurito...  
 Di tumore un'invasione  
 Viene il corpo ad inondar !  
 E, confiato qual pallone,  
 Tuo malgrado dei scoppiar !  
 D. GASP. Non capisco una parola:  
 M'hai stordito, ed imbrogliato !  
 SEN. (Caro amico, ti consola,  
 Non ancora ho cominciato)  
 D. GASP. Ma dì un po, da qual cagione

EGLI colto ne restò ?  
 SEN. Vuoi saperla in conclusione ?..  
 A te in breve la dirò —  
 Se il cascante, una zitella  
 (sempre con molta serietà accompagnando le parole con la scena)  
 Là ti pianta, e muta via,  
 Meschinella, meschinella !  
 Ja ! le prende l'asfissia —  
 Se a tua moglie negar vuoi  
 Ogni specie di pazzia,  
 Cade stesa ai piedi tuoi,  
 Ja ! le prende l'asfissia —  
 Se alla vedova non dài  
 Lesto ciò ch'ella desia,  
 Smorta, smorta la vedrai,  
 Ja ! le prende l'asfissia —  
 L'asfissia, si, l'asfissia (animandosi sempre)  
 È terribil malattia —  
 Che ti annienta come lampo,  
 Nè sa darti giammai scampo !  
 Non esiste medicina,  
 Se giudizio non ci sta;  
 E chi ha testa cavallina,  
 Qual somaro finirà !..  
 D. GASP. Non più, non più ! già mummia  
 Io sono diventato !  
 SEN. (con dolore) Del misero Temistocle,  
 Fu questo il duro fato —  
 D. GASP. Tò prendi, e per l'esequie (dandogli denaro)  
 (Temistocle caccia il capo in mezzo alle cortine, e  
 fa segni d'intelligenza con Senofonte)  
 Va, corri, non tardar —  
 SEN. Or ben, fa presto.. porgimi...  
 (Non si potea sbagliar !)  
 (nel mentre che Senofonte fa per andare si accorge che Gasp. s'avvicina all'alcova, corre ad impedirglielo, allora Gasp. dice commosso:) D. GASP. (fra sè) Compiuta è già mia storia !

Chi chiuderà mie ciglia ?  
 Aprir dovea Temistocle,  
 Le porte alla famiglia —  
 Or solo, solo, e vecchio,  
 Che far potrò quaggiù ?...  
 Ti mira in quello specchio  
 (indicando l'alcova)  
 Scapata gioventù ! )  
 SEN. (tra sè, ridendo) (Ci siamo: il carro, diamine  
 Sta sulla buona via.  
 Per iscansar pericoli,  
 Grand' è la testa mia !  
 Il riso or io fra' denti  
 Frenar non posso più —  
 Specchiatevi studenti,  
 In tanta mia virtù —  
 D. GASP. (singhiozzando) Io voglio sempre piangere..  
 Troppo soffrir quest'è !  
 Un fiume il cor di lagrime  
 Nel petto mio si fè —  
 SEN. (imitando Gasp.) Piangiamo si, nel piangere  
 Conforto il ciel ne diè —  
 Più buono zio, più tenero  
 Non vidi mai di te —  
 (Sen. parte correndo, e Gasp. resta assorto)

## SCENA IV.

FEBINO e detto

FEB. Signore .  
 D. GASP. (scuotendosi) Chi è? chi sei?  
 FEB. (con sussiego) Io sono il segretario generale —  
 Del gran caffè Boreale...  
 D. GASP. (sempre piagnucoloso)  
 Hai ragione: che vuoi... nol ricordava  
 FEB. Vi ristoraste..  
 D. GASP. È vero — mille grazie.  
 FEB (con arroganza) Ma che grazie !  
 D. GASP. Più zitto — là c'è il morto —

FEB. Del morto che mi cale ?  
Deve pagarmi il vivo  
D. GASP. Quest' è tutto ?  
Ecco qui — (gli dà una moneta)  
FEB. (guardando la moneta in mano)  
Cinque grana!!  
Non siete qui al villagio ?..  
D. GASP. Ebben, quanto ti debbo ?  
FEB. Tintura eterea, due carlini — due  
Tarì per l'acqua di melissa — due  
Ducati per lo spirto di vita..  
Caffè, rhum, e stomatico — carlini  
Dieci — sono tre piastre a conto fatto —  
Oltre le vostre grazie —  
D. GASP. (meravigliato)  
Siamo dunque nel vallo di Bovino ?.  
FEB. (gridando) Io vi dico tre piastre..  
D. GASP. St — c' è il morto.  
FEB. (come sopra) Di lui m'importa un fico !  
D. GASP. Ecco una piastra...  
FEB. (insistendo) Ancora due.  
D. GASP. Un' altra..  
FEB. Vo fin l' ultimo grano...  
D. GASP. (in furia) Va al diavolo, .. villano —  
(lo caccia a spintoni)  
Non fossi mai partito dal paese !  
(fa per andare nella stanza)

## SCENA V.

CANDIDA vestita a lutto, capelli scarmigliati,  
e con atti di desolazione e detto.

CAND. Signor...  
D. GASP. (voltandosi) Che c'è ?  
CAND. (gettandosi ginocchioni) Una misera  
Pietà, soccorso implora..  
D. GASP. T'alza, che avvenne ?...  
CAND. L' ora  
Di morte a me suonò!..

Non c' è.., non c' è rimedio —  
Morir.. morir dovrò !  
D. GASP. Basta, non tanto affligerti  
Che fu, racconta un pò !

## SCENA VI.

ROSALBA pure scarmigliata, ed a lutto e detto

Ros. (dall'altro canto) Signor...  
(gettandosi ginocchioni)  
D. GASP. (voltandosi) Che! un'altra !!  
Ros. In lagrime  
Il vostro aiuto invoca...  
D. GASP. T'alza: che accadde ?  
Ros. Il foco  
Di vita a me mancò —  
Il caso è spaventevole  
Morir, morire io vò !...  
D. GASP. Basta; non tanto affligerti:  
Che fu, racconta un po !  
Si può saper ?...

(qui CANDIDA, seguendo la musica, fa una scena  
mimica; sembra risolversi prima a svelare fatto  
d'orrore, poi come vinta dal pudore si arresta  
vergognosa: — (gesti impazienti di Gasp. la de-  
cidono a dire:)

CAND. (con poca voce) Temistocle...  
D. GASP. Temistocle !  
CAND. Ah! che scossa !  
D. GASP. Che cosa ciò significa ?  
CAND. La guancia si fa rossa...  
(covrendosi il viso)  
D. GASP. Segui...  
CAND. Ei mi disse...  
D. GASP. Sbrigati  
CAND. « Cara, io ti bramo » Ed io  
Risposi al suo desio :  
E il cielo a lui m'oni !  
D. GASP. (retrocedendo) Che sento !!

CAND. Or la disgrazia  
I giorni miei colpi !...  
D. GASP. (tra sè) Oh ! Dio, che scopro ! i giovani  
Veh che ti fanno qui !! —  
E tu che hai ? (a Rosalba)  
Ros. Temistocle  
D. GASP. (sorpreso) Tu pure !!  
Ros. Il cor mi manca...  
(mettendosi la mano al core)  
D. GASP. (ironico) Che cosa ciò significa ?..  
Ros. Mi fo già bianca, bianca...  
D. GASP. Spiccia !  
Ros. Ei mi disse...  
D. GASP. Oh ! capperi !  
Un altro imbroglio?..  
Ros. « Io t'amo »  
D. GASP. Ei disse ?  
Ros. (chinando il capo) E anch' io ti bramo.  
D. GASP. Salute !!  
Ros. E così fu,  
Ma quell'affetto, or misera  
(disperandosi con esagerazione)  
Mi fa la gioventù...  
D. GASP. (rivolto all'alcova)  
Ah! morto ingrato, e discolo  
A che giungesti tu !!  
D. GASP. (offrendo danaro) Tien...tien...prendi..  
CAND. (offendendosi) Che giovami  
Quest'oro ? (intascandolo)  
Ros. (offendendosi) E a che suffraga ? (intascandolo)  
CAND. L'onore è in gran pericolo !.  
Ros. Saldar si dee la piaga !  
D. GASP. Che ? che ?..  
CAND. I vicini sparano...  
La madre mia fa chiasso...  
D. GASP. Meglio !.  
Ros. La gente mormora..  
Mio padre fa fracasso..  
CAND. e Ros. La stima, l'onor mio

Salvate per pietà !  
S'io sposo con lo zio,  
Ognun si tacerà —  
D. GASP. Se potess' io dividermi ,  
Ben vi potrei servir —  
Son uno, e non m'è lecito  
In due me ripartir —  
CAND. Dunque ?  
D. GASP. (con islancio) Ah! sì farò tue voglie !  
Ros. (con impeto) No : che dite ?  
CAND. (a Ros. con ira) E che vuoi tu ?  
Ros. Del nipote io son la moglie—  
(Qui Temis. mostrasi come prima, tra le cortine ,  
ed applaudisce alle donne:)  
CAND. Ei marito a me già fu —  
Ros. (afferrando D. Gasp.) Questi è mio.  
CAND. (afferrandolo dall' altro lato) No : è mio  
D. GASP. Lasciate  
CAND. e Ros. Prima in pezzi si farà  
CAND. (tirando) Lascia...  
Ros. (tirando) Lascia...  
D. GASP. Ehi là !.. fermate...  
CAND. e Ros. Or vedrem chi vincerà —  
D. GASP. (gridando) Piano: veh! mi soffocate..  
Questa è troppo inciviltà!  
CAND. e Ros. (con le mani sulle anche, minacciandosi)  
Va fuggi: il fiero spasimo,  
In rabbia si cangiò —  
Si dee qui l'onta tergere,  
O tigre diverrò —  
CAND. (con vezzi a D. Gasp. tirandolo a parte)  
Lo zio farà la rosa  
Più bella risorir —  
Vivrà con la sua sposa,  
D'amor fra i bei sospir.  
D. GASP. (tentando calmarle) Finitela , mie vaghe;  
Fra vita e morte io sto —  
Or tutte e due far paghe  
Vorrei, ma non si può —

Ros. (*tirandosi D. Gasp.*) Lo zio farà la rosa,  
Più bella risorir —  
Vivrà con la sua sposa,  
D'amor fra i bei sospir —  
D. GASP. Ho già scordato il pianto,  
Mi sento intenerir...  
All'una, o all'altra accanto  
Confine avrà il martir.  
(Le donne strapazzandosi vanno via—D. Gasperone, entra  
finalmente nella stanza)

## SCENA VII.

SENOFONTE e TEMISTOCLE nell'alcova

SEN. (*in fretta e sotto voce*) Su, presto, presto—andiam  
TEM. (*uscendo dall'alcova*) Taci: lo zio  
È dentro —  
SEN. Il colpo è fatto !  
TEM. Lo so... povero zio!.. così burlato !  
SEN. Scrupoli sciocchi ! è tardi..  
Ci aspettan giù le belle...  
TEM. E Ippolita ?...  
SEN. Di casa  
È uscita — ma al garzone  
Commisi d'avvertirla appena torna.  
Se vuol venir, la strada  
Conosce...  
TEM. (*decidendosi*) Ebben, si vada, (*escono*)  
CORO INTERNO Salute, carnovale,  
Salute e gloria a te !  
Crepì chi ti vuol male,  
Sei della gioia il re ! ect.

## SCENA VIII.

Nel mentre cantasi il Coro precedente, entra IPPOLITA, premurosa,  
cercando per la scena, già oscurata.

IPP. Ed anche qui nessuno !..  
Oh ! diamine !.. è già notte...  
Già corre tutta Napoli a S. Carlo

E non sappiam finor come vestirci !.  
Dove si son cacciati (*cercando per la scena*)  
Codesti giovanotti ?  
Che m'abbian da scordare ?..  
Me la dovrían pagare !!! (*minacciosa*)  
Ma che folla di maschere a Toledo !!  
Tutti vanno al veglion... pel troppo brio  
Son tutti matti... e sono matta anch'io !  
Io da regina mi vestirò... (*ampollosa*)  
Sarò a S. Carlo io la più bella...  
E per brillare come una stella  
Oh ! con che grazia io ballerò !  
Tutti stupiti mi guarderan..  
E l'un coll'altro si chiederan:  
Chi è la danzatrice (*facendo la scena*)  
Che rival non ha ?  
Sarà un uom felice,  
Chi la sposerà !  
E Trebellio intanto (*sorridente*)  
Che starammi accanto,  
Di me andrà più alter..  
E con pensier — geloso  
S'affretterà per diventar mio sposo !  
Ma su tutti ei vincerà !  
E il mio core ei solo avrà ! (*s'interrompe*)  
Cospetto ! e non si veggono  
Questi ragazzi ancora !!  
Le gambe già mi fremono...  
Ah ! che non vedo l'ora  
Di ballar...  
Di saltar...  
A casa tornerò...  
E forse qualche cosa io là saprò...  
(*si avvia, poi si arresta*)  
Oh ! sì... a S. Carlo la più bella  
Sol io sarò...  
E brillerò,  
Come una stella !  
Di quà le dame m'invidieranno...

Di là i galanti susurreranno:  
 Sei cara Ippolita (*facendo la scena*)  
 Io t'amo Ippolita,  
 T'adoro Ippolita !  
 Ah ! ah ! ah ! ah !  
 Ma Trebellio vincerà  
 Il mio core ei solo avrà...  
 (*esce ballando comicamente*).

## SCENA IX.

D. GASPERONE dalla stanza col suo bagaglio da viaggio, poi  
 IPPOLITA sdegnatissima.

D. GASP. Voglio partir ! — Temistocle credeva  
 Unire a sposa amata..  
 Passar l'età avanzata  
 Fra teneri bambocci ... hai ! nera sorte !  
 Addio nipote... addio... (*commosso*)  
 Pace alla tua bell'anima...  
 Io più non ti vedrò—(*s'inginocchia pian- gendo*) ma un bacio, un bacio  
 Darti vorrei...

IPP. (*fa qualche passo verso l'alcova*)  
 (vicino alla porta) M' hanno lasciata sola!..  
 Non mi han voluta in loro compagnia ?!  
 Oh ! mi vendicherò !

D. GASP. Chi è là ?  
 IPP. Son io —  
 D. GASP. La madre di...  
 IPP. (*ironica*) Di Candida la bella..  
 D. GASP. Dell'altra...  
 IPP. (*ben marcato*) Son sorella !  
 IPP. (*ironico*) Le vedeste ?  
 D. GASP. Chi ?  
 IPP. (*come sopra*) Rosalba e Candida —  
 D. GASP. Poco fa sono state da me —  
 IPP. Ove or sono ?..  
 D. GASP. Alla casa, m' imagino  
 IPP. (*inveendo*) No.

D. GASP. (*indietreggiando*) No ?  
 IPP. (*gridando*) No.  
 D. GASP. Tal gridare perchè ?  
 Io con loro mi sono aggiustato..  
 IPP. Aggiustato ! e di che ?  
 D. GASP. Senti quà,  
 Delle vedove il caso è spietato:  
 Piangon tanto da muover pietà  
 IPP. Voi che vedove—quest'è un tranello..  
 D. GASP. Che !  
 IPP. Scacciate ogni tristo pensier—  
 D. GASP. Come ?.. e il morto ?  
 IPP. Che morto ! all'avello  
 Scenderemo noi prima davver —  
 D. GASP. (*furioso*) Morto infame.. strozzare ti voglio,,  
 (*corre a sollevare le cortine*)  
 Ah !!  
 IPP. Lo diss...  
 D. GASP. (*atterrito*) Che miro ?.. non c'è !!  
 IPP. (*avvicinandosi*) Vel ripeto—fu tutto un imbroglio  
 Tra le donne, e i due giovani.  
 D. GASP. Ahimè !  
 (*rimane immobile : poi dal singhiozzo scoppia in pianto*)  
 D. GASP. (*con poca voce come mormorando*)  
 A zio sì buon, qual gonzo  
 Far questo tradimento ?!..  
 Straziato un cor di bronzo  
 Sarebbe in tal momento !  
 Sì nera ingratitudine  
 Or piangere mi fa:  
 Nipote indegno, e barbaro,  
 Morto mi vuoi.. si sa !!  
 (*piangendo comicamente*) ah ! ah ! ah !  
 IPP. Ed io per quelle perfide  
 Che non ho fatto mai !  
 Da cento rei pericoli  
 Ognor le liberai !..  
 Mi costano più lagrime

Che un fiume umor non ha  
Ah! quelle inique bramano  
La morte mia, si sa  
(piangendo) ah! ah! ah!  
D. GASP. E che pensi?  
IPP. Senza dubbio  
Tutti e quattro sono insieme...  
D. GASP. Dove mai;  
IPP. Al ballo in maschera,  
D. GASP. Al veglione  
IPP. A folleggiar!  
D. GASP. (gridando per la scena) Empi!  
IPP. (gridando per la scena) Inique!  
D. GASP. e IPP. In me già l'anima  
D'alto sdegno avvampa e freme..  
D. GASP. (con solennità) Qui la mano.  
IPP. (porgendola come in giuramento) È qui!  
D. GASP e IPP. (tragicamente) L'ingiuria  
Noi dobbiamo vendicar.  
D. GASP. (con voce soffocata: cominciando dal fondo del palco, e poi alzando la voce si alza con la persona)  
Si, vendetta — Un artifizio  
Sento acceso nel mio petto:  
Voglio fare un precipizio,  
Cieco sono dal dispetto!..  
Questi perfidi assassini,  
Le mie mani han da saggiai:  
Come tanti burattini  
Io li voglio far ballar! —  
IPP. (imitando Gasperone)  
Si, vendetta — acceso un frugolo  
Per le visceri mi gira:  
La mia testa ingombra un nugolo,  
Già vacilla,... già delira!  
La mia man se à tatto fino,  
L'una e l'altra dee provar..  
Poi qual ruota di molino  
Tutte e due farò girar!  
D. GASP. Come un cane, come un cane

IPP. Io li voglio morsicar!  
Finchè pelle a lor rimane  
Gliela voglio sgraffignar —  
(escono furiosamente)

FINE DELL'ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

### SCENA I.

Interno del teatro S. Carlo in sera di gran festa da Ballo — I palchetti intorno son tutti pieni di maschere e popolo — chi cena, chi guarda — Il solo palchetto di prima fila è vuoto, ma con tavola imbandita — Gli arlecchini, e i diavoletti mettono in rivoluzione il palcoscenico.

FEBINO mascherato, e TREBELLIO sono in mezzo al Coro, saltellando grottescamente.

### FEB. TREB. E CORO

Se larve e chimere dell'uomo son l'ore.  
Empirle non devi d'angoscia e d'affanno,  
Più spesso ingannando si vince l'inganno;  
È saggio è chi corre di gioia il sentier,  
La vita ti porge diletto e dolore:  
Il duolo s'inganni seguendo il piacer —  
(si disperdono saltando — Febino accenna a Trebel-  
lio i quattro Dominò che entrano nella Sala, e  
si nascondono)

### SCENA II.

SENOFONTE dando il braccio a ROSALBA, e TEMISTOCLE a CANDIDA — tutti e quattro mascherati in Dominò, senza larva — Nel fondo si balla da alcune coppie il Minuetto, e maschere intorno che le guardano.

SEN. (facendo il grazioso a Ros.)  
Bella, in me sento un foco

Che labbro uman non spiega !  
 L'amor che a te mi lega  
 Forando il cor mi va —  
**Ros.** (a *Sen.*) Ah l'alma desiosa  
 S'appaga in te soltanto !  
 Per te soave incanto  
 La vita mia sarà —  
**CAND.** (a *Temis.*) Ah ! se a me serbi ognora  
 L'affetto tuo costante,  
 L'idea di sposa amante  
 Fa il petto mio balzar —  
**TEM.** (a *Candida*) Cara, per me quest' ora  
 È quanto mai beata  
 L'anima innamorata  
 Non sa che desiar.  
**SEN.** (a *Ros.* passeggiando) Cara !  
**Ros.** Caro !  
**TEM.** (a *Cand.* passeggiando) Bella !  
**CAND.** Bello !  
 a 4 ( Fin che spunti il di novello,  
 Fra la cena, balli canti  
 Passeremo lieti istanti !)  
**TEM.** (passeggiando) Noi saremo uniti ognor  
**CAND.** (come sopra) Quai due fiori in uno stel ,  
**SEN.** (come sopra) Mi vedrà felice il ciel  
**Ros.** (come sopra) Nell'incanto dell'amor.  
 a 4 ( Occupar vogl'io l'età  
 Che sta scritta in ciel per me  
 Sempre, sempre accanto a te  
 Mia dolcissima beltà  
*(passeggiando sempre, escono dalla scena, e le ballerine pure)*

## SCENA III.

ROSALBA fuggendo con larva in volto, seguita da TREBELLIO mascherato: poi maschere d' ambo i sessi, ballerine con tamburelli, precedendo un'elegante Pulcinella, pure con tamburello.

**TREB.** (inseguendo Rosalba)  
 Bel mascherin !.. rallenta il piè..

Ros. (È il caro uscier!.. che vuol da me?..)  
**TREB.** (come sopra) Qui resta un po..  
 Perchè restor ?..  
**Ros.**  
**TREB.** E non sei tu — il mio tesor ?..  
**Ros.** ( Ah ! ah ! mi vo di lui beffar.)  
 Io quella son !..  
**TREB.** M'abbraccia allor..  
 ( Che gioia sentir  
 (a 2 abbracciati) Tutto se stesso  
 ( Star presso a svenir !  
*(Rosalba fa per andare, Trebellio si oppone)*  
**TREB.** Che m'ami dì !..  
**Ros.** (esagerando) T'adoro..  
 Oh ! ciel !!  
**TREB.**  
**Ros.** (come sopra) M'hai tolto il cor..  
**TREB.** E tu il cervel !  
 Bel mascherin — non s'ingannò  
 Di questo sen — *IL TICCHE E TA'* !  
**Ros.** Quel *TICCHE E TA'* — mi ravisò ?..  
**TREB.** È un *TICCHE E TA'* che ugual non ha !!  
 ( Che gioia sentir  
 a 2 ( Tutto sè stesso  
 ( Star presso a svenir  
*(Rosalba ad un tratto si svincola da Trebellio. e fugge ridendo, seguita dall'altro)*  
**Coro** (di dentro) Evviva Pulcinella  
 Parla con verità —  
**Coro** (uscendo) Onori a Pulcinella..  
 C'ispira ilarità..  
 Perchè girando a vortice  
 Fuggi qual coccodrillo ?..  
**PULC.** (girando la scena)  
 Scostateve... scostateve...  
 Ca passa Don Cicillo  
**Coro:** Di, perchè sei volubile,  
 E non hai fermo il core?..  
**PULC.** Peccò senza dolore  
 Pozzo accossi campà !  
**Coro:** Evviva Pulcinella  
 Ei parla verità

PULC. *Chi tene celevrella  
Nu bravo mme darrà*  
CORO: (circondando Pulcinella)  
Quella canzon ne canta  
Ove narrar ben sai,  
Perchè tu ridi sempre  
Perchè lo sciocco fai,  
Io peccchè sempre rido ?  
Pecchè lu smocco faccio ?  
Sentile mmo eea  
A udirti ognuno sta.  
(si stringono intorno a Pulcinella)

## STROFE POPOLARI

PULC. (accompagnandosi col tamburrello)  
*Lo munno de mammuccelle  
Po dirse no triato —  
Cu file ognuno sentese  
Da ccà e da llà tirato —  
Llà ncoppa tutte correno... (additando in alto)  
Lo pubbreco nce sta — (mostrando il pubblico)  
Ma resta lo defficele...  
Non farese sischià —  
Lo munno se po dicere  
N'albero de cuvagna !  
Chi sa cchiù arrampecarese  
Chillo cchiù piglia e magna !  
E chi da copp' a st' albero,  
Abbaseio sta a guardà,  
Se ride de le chiacchiere,  
De chi sagli non sà —  
CORO Evviva Pulcinella,  
Ei parla verità  
(si balla goffamente da qualcuno al suono dei tamburelli)  
PULC. *Lo munno è no perpetuo  
Moto, no parapiglia —  
E no sagli, no scennere,  
No vero lassa e piglia  
E nfra ste metamorfese  
Chi sape cchiù afferrà,  
Chi sape cchiù mbrogliarete**

*Mpurpato cchiù se fa —  
So stroppole, so vongole,  
Ch' è tempo de progresso —  
Lo munno, guè, crediteme  
Sempe sarrà lo stesso —  
Nzomma, chi saglie l'albero,...  
Chi sape recitá...  
Chi fa, rravogliabimini  
Grand'ommo se dirrà — (Ballo generale)  
CORO Evviva Pulcinella,  
Ei parla verità ! —  
PULC. *Chi tene celevrella  
No bravo me darrà —  
(Tutti, ballando sempre, si disperdonno pel teatro)**

## SCENA IV.

D. GASPERONE ed IPPOLITA mascherati con esagerazione, seguiti da TREBELLIO, FEBINO e Maschere indicando ridendo la ridicola coppia — poco dopo nel palchetto di I. fila a dritta del pubblico, entrano per cenare: ROSALBA, TEMISTOCLE, SENOFONTE e CANDIDA nuovamente in dominò.

Ipp. (spingendo Gasp.) Presto.  
D. GASP. (impacciato) Son stanco... oh Dio !  
Ipp. (girando) Di là...  
D. GASP. (girando intorno a se stesso) Di qua...  
Ipp. Figura  
Di lor non veggo...  
D. GASP: (inciampando negli abiti) E anch'io —  
Magia quest'è sicura  
Io non ci vedo.. inciampico...  
Farmi cader vuoi tu ? —  
Ipp. (a mezza voce) Don Gasperone io scoppio !..  
D. GASP. Io non ne posso più ! (si toglie la larva)  
Veh ! come è bella Napoli...  
Tò, guarda quanta gente !..  
Senti che cara musica !..  
Vedi che luce ardente...  
Mi sembra cosa magica...  
Tutto incantato io stò !  
Se mio nipote sdruciolà  
Non ha poi colpa... no !

IPP. (ritornando a Gasp.) Eccoli !  
 (indicando nel palchetto ove sono a cena i quattro)  
 CAND. ROS. TEM. SEN. O ciel ! son dessi !  
 (Cand. e Ros. spariscono dal palchetto)  
 D. GASP. Ah ! perfido ragazzo...  
 (scagliandosi verso il palchetto)  
 IPP. Si è giunto a questi eccessi !  
 D. GASP. (inciampando) Io sudo come un pazzo,  
 TREB. FEB. e CORO (accorrendo) Che c'è ? che c'è ?  
 TEM. SEN. (a Treb. Feb. e Coro affacciandosi dal palchetto) Aiutate...  
 Nipote e zio siam noi.  
 (si ritirano anche essi)  
 TREB. FEB. e CORO (a Tem. e Sen.) Va ben..  
 IPP. e D. GASP. (avventandosi lor contro) Birbi !  
 TREB. FEB. e CORO (frapponendosi) Ehi ! che fate !  
 L'orco... l'orchessa —  
 IPP. D. GASP. (cercando svincolarsi) Ehi là !  
 IPP. Io orchessa !  
 D. GASP. Io orco !  
 SEN. (a Treb. e Feb. in disparte) Udite :  
 Non abbia pace ei quà !  
 (sparisce dalla scena)  
 (se vi sono le ballerine da Diavoletti etc. il Coro si situa ai laterali)  
 TREB. e FEB. (dirigono il Coro, il quale forma un cerchio intorno a Gasp. e ad Ipp. girando vor- ticosamente, traendole e spingendole di quà di là)  
 TREB. FEB. UOMINI. Volta, volta: ognun che ride  
 Poi con l'orco ballerà —  
 D. GASP. Ah ! lo spasimo m'uccide  
 Via borbanti, via di quà !  
 TREB. FEB. e DONNE. Volta, volta, chi sta a spasso  
 Con l'orchessa danzerà  
 IPP. Maledette ! date il passo..  
 O il mio capo in furia va  
 TREB. FEB. e CORO (ballonzolando)  
 Rotola, rotola  
 Così la trottola:  
 Di mezzo ai vortici,

Fuggir non può,  
 La cara coppia,  
 Che in gabbia entrò —  
 D. GASP. Ah ! in corpo frangersi,  
 Io sento i visceri !  
 Basta... finiamola...  
 Uscire io vo...  
 Ah ! più m'incalzano...  
 Spirando io sto !  
 IPP. Vi prenda il canchero !  
 Vi colga il pistolo...  
 Come una vipera,  
 Vi morderò...  
 Mi sento rodere...  
 Crepando io sto.

## SCENA ULTIMA

SENOFONTE da Pulcinella, come a suo tempo lo sarauno CANDIDA, ROSALBA, TEMISTOCLE, TREBELLIO, FEBINO e detti contrastando col Coro.

SEN. (con autorità) Che-d' è sto rociello? che-d' è sta rotella ?  
 UOM. Deh ! vien !  
 SEN. (al Coro a bassa voce) (Secondate !)  
 DONNE Deh ! vien, Pulcinella  
 TREB. (a Feb.) (È desso)  
 FEB. (È l'amico ?)  
 IPP. D. GASP. Già sento la morte !...  
 TREB. (a Sen.) Ascolta; al nipote ei nega consorte  
 (additando Gasp.)  
 D. GASP. (inveendo) No —  
 SEN. Che ?  
 TREB. FEB. Siete matto ?  
 D. GASP. Chi è matto ?  
 SEN. (scrollandogli il capo) Eh ! briogna !  
 Ved' io che de cape non aje manco n'ogna !  
 D. GASP. (risentito) Al posto le mani !  
 SEN. (in tuono eroico) Vattenne; sciollà !

No brutto capriccio t' aie fatto votà (facendosi avanti)

SEN. (tirando Gasp. per l'abito)

Lli nozze a sti tiempe so fatte assaie rare  
E qua mosche janche se ponno contare,  
Si a me tu non cride, dimmanna a lo manco  
Ca stanno figliale che vanno no banco :

(indicando intorno)

Tè, tè; so cassese, so belle e cortese;  
Eppure se sciosciano che fanno pietà !

CORO Veh ! veh ! sono tutte grastotte, e non brutte  
Eppure stanno a spasso, quest'è verità —

D. GASP. (in prosa) Ma...

(interrotta da Candida, uscendo improvvisamente)

CAND. Zitto imbecille ! — Lu giovene è palla,  
Che vota, e revota; pò sciulia e traballa:

(facendo l'atto ed i gesti alle parole)

La femmina è zarro ca lesto l'apposa;  
Perciò, pe ngarrarla tu dàlle na sposa,  
Si no come a pazzo farrà quel ragazzo:  
E si se derrupa la corpa nce aje tu.

CORO Ovver come pazzo — farà quel ragazzo  
E se si rovina — la colpa avrai tu.

D. GASP. (in prosa) Ma...

(viene interrotto da Ros. e da Tem. che improvvisamente escono)

Ros. TEM. (in prosa prima)

Zitto, capisco ! — Tu forse pe bene  
Vorisse a tuo gusto le dolci catene ?  
Ma doppo che l'asce quaranta magliere,  
Fa je fruscio, ca chillo eca tene pensiere.

Si a chillo à perciato lu chiuovo d'ammore,

Ad auta lu core maje chiu non po dà.

CORO Se quello ha ferito il dardo d'amore,  
Ad altro il suo core mai più dar potrà —

D. GASP. (perdendo la pazienza)

Ma insomma il sequestro, ho avuto alla bocca!  
Io pur vo parlare: io pure gridar —  
Il sangue mi fuma: la bile trabocca —  
Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar —

IPP. (pure impazientita)  
Un pò di creanza, un pò di rispetto —  
Parlare vogliamo, vogliam ragionar —

Si torgono i nervi, dal troppo dispetto !

Le spalle, bricconi, vi voglio fiaccar —

(I sei pulcinelli, cioè CANDIDA, TEM. TREB. SEN.

FEB. ROSALBA, si dividono, in due ali, mettendo  
in mezzo IPP. GASP. gli dicono in tuono so-  
lenne)

(in prosa, gridando)

Silenzio ; scioccone ! — Giàchè in ogni modo

La capo tu tiene chiù dura d'un chiodo:

E vuole che l'affare fenesca non buono

Io voto cannuolo, e chiù non ragiono...

(Al Coro) Su, su, l'assalite co strille, e co chiasso,

E impari stu zasso che eos'è virtù —

(Il Coro comincia a far girar di nuovo D. Gasperone urlando e  
beffandolo con chiasso.)

D. GASP. (smarrito) No, no: via su ascoltate mi

Morir voi mi farete !

Voi siete di buon'animo,

Tanto cortesi siete...

Ecco... le nozze... subito

Concluse sieno qua —

Perdon poi concedetemi

Se error commisi già.

TEM. (togliendosi la larva) Oh ! zio... (abbracciandolo con gioja)

CAND. ROS. SEN. FEB. TREB. Gran zio !

(togliendosi la larva)

D. GASP. Corbezzoli !

Stavate tutti qui ! —

CAND. ROS. TEM. SEN. Sì..

TU TI (inginocchiandosi) Perdonate.

D. GASP. (a Sen.) Capperi !

Valente sei così ! —

TREB. (in disparte ad Ipp.) E tu che dici ?

IPP. (dopo d'averlo guardato con amore) Vincere

Sa ben gl'inciampi amor !

(Intanto Gasp. fa alzare chi era ginocchioni, uni-  
sce le destre di Cand. e Temistocle)

CORO (grida) Viva lo zio magnanimo,

Che generoso ha il cor —

48

CAND. (con brio) Son felice tanto,  
Che mi par sognar!  
E si dolce incanto  
(nel fondo si balla la Polca dalle ballerine poi il  
ballo diventa generale e sfrenato)

Di piacer — forier!  
Alla mia costanza,  
Premio diede amor —  
Ogni sua speranza,  
Sente pago il cor.  
Tutto intorno è festa.  
Come è festa in me  
Sere al par di questa,  
Muove a danza il piè —

CAND. Ros. Ipp. TEM. FEB. SEN. E TREBELLIO

Vieni, mio fedel  
Al mio sen — deh, vien!

Fino al dì novel,  
Su, cantiam, danziam —

CORO Si, coppia fedel,  
Lieta appien, deh vien:

Fin al dì novel,  
Su cantiam, danziam —

(Da tutti s'intrecciano lieti balli, e cala il Sipario)

FINE DELL' OPERA.

## ERRATA — CORRIGE

| A pag. 5—28. <sup>o</sup> verso    | LEGGASI | (riscaldandosi)          |
|------------------------------------|---------|--------------------------|
| DICE (riscaltandosi)               |         |                          |
| a pag. 7 — 6. <sup>o</sup> verso   | "       | Non vi date pena         |
| " Non vi date pena                 | "       | Non vi date tanta pena   |
| alla Scena V—4. <sup>o</sup> verso |         |                          |
| " difficile ritrovar               | "       | difficil ritrovar        |
| a pag. 13—4. <sup>o</sup> verso    |         |                          |
| " possiamo gridar                  | "       | possiam gridar           |
| a pag. 14—2. <sup>o</sup> verso    |         |                          |
| " io?.. non certo                  | "       | io?.. no certo           |
| a pag. 19—4. <sup>o</sup> verso    |         |                          |
| " Non è vero che sia follia        | "       | Non è ver che sia follia |
| a pag. 21                          |         |                          |
| " Ci dà fatiga immensa             | "       | Ciò dà ect.              |
| a pag. 23                          |         |                          |
| " ciughi                           | "       | ciuchi                   |
| " gridar                           | "       | guidar                   |
| " anno                             | "       | anni                     |
| a pag. 25                          |         |                          |
| " delirii                          | "       | deliri                   |
| a pag. 27                          |         |                          |
| " confiato                         | "       | gonfiato                 |
| a pag. 28                          |         |                          |
| " Ja Ja Ja                         | "       | Ta Ta Ta                 |
| a pag. 29—Scena IV                 |         |                          |
| " Signore                          | "       | Sor zio                  |

37300

